

pag. 160 sgg.; e P. TOESCA, op. c. p. 929, ove, per l'iconografia della Madonna che eleva la croce è ricordata anche la cappella di Prado (sec. VI), nella quale la Vergine è rappresentata seduta in trono, con la croce astile nella destra. A questa va aggiunta la Madonna di Quintiliolo presso Tivoli che il Toesca, per sua cortesia, ha voluto segnalarmi.

(5) Tale preparazione si riscontra pure nella tavola di Santa Maria Maggiore a Roma. Cfr. BIASIOTTI, *L'immagine della Madonna detta di San Luca a Santa Maria*

Magg. a Roma, « Bollettino d'Arte », 1916, p. 271 sgg.

(6) v. BIASOTTI, op. cit.

(7) B. BERENSON, *Due dipinti del XII sec. venuti da Costantinopoli*, in « Dedalo », 1921, p. 285 sgg. Il VAN MARLE, *The development of the Italian Schools of painting*, 1923, v. I, p. 503, crede invece che i due dipinti siano di scuola romana della seconda metà del sec. XIII; ma il TOESCA, op. c., p. 1035, n. 39, concorda col Berenson nel considerarli di pura arte bizantina.

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

INCREMENTI DEL R. MUSEO DI CAGLIARI.

Nelle « Notizie degli Scavi » del 1908 p. 192, ho dato conto della scoperta di una statua imperatoria rinvenuta in Sant'Antioco nell'area dell'antica Sulcis.

Dopo lunghe trattative col signor Giuseppe Rivano, proprietario del terreno dove la statua fu rinvenuta, essa per larghezza del Ministero della Educazione Nazionale fu nel corrente anno acquistata per il Museo di Cagliari, dietro il cospicuo compenso di L. 40.000.

La bella statua, ricomposta nelle sue parti, forma ora pregevole ornamento del Museo Cagliari. Le unite fotografie eseguite dopo il collocamento di essa nella galleria del Museo, potranno servire a chi vorrà ricercare con larghi confronti chi possa essere il personaggio rappresentato.

La statua rappresenta una figura di guerriero in piedi, saldo sulla gamba sinistra, in atteggiamento di riposo; sotto l'orlo della lorica, si vede il lembo inferiore della breve tunica che scende a mezza coscia; le due maniche aperte, coprono appena la parte superiore dell'avambraccio. Sulla spalla sinistra è gettato a larghe pieghe il mantello, che avvolto al braccio, e trattenuto appena dalla mano, scende a coprire la galea, collocata al piede, formando un sostegno statico necessario a sorreggere la statua, che ha le gambe molto esili, in confronto al corpo robusto e poderoso nell'abito guerriero.

La ricca corazza, con frangie alle spalle ed all'orlo inferiore, ha gli spillacci ornati del simbolo della folgore ed ha

nel centro la testa della Gorgone, trattata con fare largo; attorno al petto è la fascia o *cingulum militiae*, che gira due volte e si annoda nel centro del petto; anelli agli spillacci, e nella corazza sono accuratamente espressi in delicato rilievo.

Nude invece le gambe, e i soli sandali correggiati al piede. Il trattamento del busto è assai poderoso, accurato, ma nella parte posteriore manca la finitura, segno che la statua dovette essere appoggiata al muro o posta in nicchia.

Le fattezze della testa giovanile sono trattate con la sicurezza e la semplicità dello stile augusteo, ed il delicato spirito di idealismo che anima la figura non toglie la efficacia di un individualismo sicuro e ben reso. La fronte cerchiata dalla massa dei capelli che si rialzano alquanto all'orlo di essa e scendono alle tempie ed alla nuca, l'occhio incavato sotto una larga arcata sopracigliare, la bocca ben disegnata, ma fredda e limitata da due profonde rughe, il mento saliente con la fossetta mediana, sono tratti personali, resi con sano verismo, temperato da una severità idealistica di stile, proprio dell'arte augustea, alla quale si richiama la tecnica tutta della lavorazione e della decorazione, sobria ed elegante, trattata con larghezza accurata e precisa. La statua si riferisce all'età augustea, e ricorda nelle fattezze la gente della famiglia Giulia Claudia e deve riferirsi ad uno dei membri della famiglia imperiale.

Avevo proposto il nome di Nero Claudio Druso, il glo-



Fig. 1. — Sulcis: Statua imperatoria romana.

rioso fratello di Tiberio, per la giovanile età della figura rappresentata, e per una certa somiglianza alla figura di Tiberio, ed una maggiore affinità con il presunto Druso lateranense, dato dal Bernoulli (*Roem. Ikonog.* Tav. XIII).

Ma a prescindere da questi veramente deboli argomenti iconografici, che un fortunato rinvenimento potrà confermare o infirmare, ci viene in aiuto qualche argomento di un

certo valore storico. Sulcis aveva molto da farsi perdonare dall'Augusto continuatore della politica Cesariana, e nuovo padrone delle fortune di Roma. Nel periodo della guerra civile essa aveva preso parte per Sesto Pompeo, al quale aveva servito di base navale e per ciò era stata punita con una grande ammenda fiscale dal vincitore. Dopo la fine della guerra civile essa deve aver certamente cercato l'occasione di



Fig. 2. — Sulcis: Statua imperatoria romana.

onorare Augusto, e questa può essere stata offerta dalle onoranze rese al figliastro di lui, quando dopo le grandi vittorie germaniche ottenne nel 743 d. R. gli ornamenti trionfali. Onorare il figliastro di Augusto, da lui amato e preferito per le doti dell'animo e per il valore, equivaleva a rivolgere un omaggio all'imperatore senza offenderne la ritrosia agli onori esteriori; quindi la dedica di una statua a Druso, vincitore

dei Germani e già ritenuto il possibile erede della potenza augustea, doveva essere un mezzo opportuno di alto ossequio al padrigno ed un modo di far dimenticare un passato che era penoso per tutti.

Ma, pure restando incerta ancora la determinazione del nome da dare a questa statua onoraria, possiamo andar lieti che essa, certamente riferibile all'età augustea e ad un membro



Fig. 3. — Sulcis: Statua imperatoria romana.

della famiglia imperiale ed opera di eccellente fattura e di egregia conservazione, sia entrata nel Museo di Cagliari, come

prova dell'importanza e dignità del Municipio Sulcitano nei primi tempi dell'impero.

A. TARAMELLI.